

Come Adelaide Ristori

salvò la vita ad un soldato spagnolo

È commovente questo episodio che troviamo nel *Ricordi* di recente pubblicati dall'illustre artista.

Adelaide Ristori si trovava a Madrid, festeggiata da tutti, a cominciare dalla regina Isabella.

Un giorno incontra un uomo camuffato da frate che agitava una campanella: raccoglieva elemosine per suffragare l'anima di un condannato a morte. La sera ne parla a teatro: o le si risponde: «Un soldato, per nome Nicolas Chupado, in un impeto di collera, aveva messo mano alla sciabola per inveire contro un sergente che lo aveva percosso. Fu condannato a morte: domattina sarà fucilato. La sua povera sorella, ignara di tutto, visto il confratello della compagnia di San Giovanni decollato che chiedeva l'elemosina, chiese il nome del condannato. Sente il nome e cade tramortita!... Fu chiesta la grazia alla regina, perfino da deputazioni cittadine, perfino dal Municipio, ma invano!»

Pochi minuti dopo una commissione si presenta alla Ristori. «Voi sola, le dicono, potete ottenere la vita di quello sventurato». La Ristori non voleva accettare l'incarico, per quanto fosse commossa, ma alla fine, udito come quel soldato fosse un ottimo giovane, vittima di un moto d'ira, risolse di parlar prima col generale Narvaez, duca di Valenzuela, presidente del Consiglio del Ministero.

Il duca era in teatro: la Ristori lo fa chiamare nel suo camerino. Lo prega, lo supplica... Ma qui lasciamo la parola alla Ristori:

«Mia buona signora, risponde il duca, è impossibile... Sono dolente, ma bisogna dare un esempio. Le nostre rivoluzioni cominciano quasi sempre dall'esercito: poco tempo fa accaddero fatti simili... — si usò clemenza — vedetene i risultati. Bisogna dare un esempio! L'intera municipalità assediava ora la regina per ottenere questa grazia, ed io l'ho consigliata a non cedere, a non lasciarsi commuovere. Dopo ciò, come potrei io consigliarla ora a fare il contrario?» Non mi perdeti d'animo; persistetti nella mia perorazione con tutto l'entusiasmo che sa rendermi eloquenti. Finalmente, potei impietosire il duca di Valenzuela. «Atti! signora, commosso esclamò, cedo alla vostra preghiera!... Ascoltatevi bene: fate chiedere a un Maestro un'udienza, che vi verrà subito accordata. Fra un atto e l'altro sarete ricevuta. Gettatevi alle sue ginocchia... perorare la causa di quel disgraziato coll'anfasi colla quale la imploraste da me. Supplicare... la regina vi ama tanto... essa rimarrà perplessa, risponderà che il presidente del Consiglio vi si opporrebbe... fatevi allora chiamare... io accorrei... e sperate... altro non vi dico!»

L'emozione, stringendomi la gola, m'impediva di rispondere a tali parole. Gli afferrai la mano con trasporto, e seguii il suo consiglio.

«Dopo il primo atto, la regina mi accordò l'udienza richiesta.

«Tutti i ministri la circondavano. Senza por tempo in mezzo, mi getto alle sue ginocchia, le bacio le mani che mi aveva porse e grido: «Maestà, grazia per Chupado! Si commuova alle nostre preghiere. Egli ha mancato, è vero, ma per un istante si degno V. M. di giudicare benignamente questo infelice, spinto a reagire dal sanguinoso insulto che, ingiustamente, subì alla presenza dei suoi compagni. Accordi la vita ad un suddito devoto, valoroso, pronto a sofferire il suo sangue per la propria Sovrana! Se i miei poveri meriti ebbero la sorte di cattivarmi la simpatia della Maestà Vostra, mi conceda la grazia che a mani giunte le chieggo».

«La Regina, commossa, riprese: «Calmatevi signora, calatevi... io vorrei... ma il presidente del Consiglio assicura che... Mi permisi subito d'interromperla dicendole: «Se Vostra Maestà si degnasse esternare gli impulsi del suo cuore generoso, egli, umano, certo non avrà la forza di opporsi». Tosto Narvaez s'avvanza di un passo, abbassando il capo in atto di assentimento. La regina allora, stringendomi le mani, mi rialza... «Ebbene... signora... si... gli faremo la grazia». Sentendo lo strepito che il pubblico faceva, affinché si proseguisse lo spettacolo, col cuore gonfio di contentezza, presi congedo da Sua Maestà:

«Quali diverse tragedie si passano questa sera! Eccone una almeno che ha una lieta fine» ella mi disse; poi fattasi dare una penna, firmò la grazia richiesta. Un suo aiutante corse a comunicarla al paziente.

«La folla mi attendeva ai piedi della scala, essendosi sparsa la notizia dei miei tentativi presso la regina. Io non scesi quei gradini, volai, gridando: «Grazia è fatta!... Grazia è fatta!»

«Al mio riapparire sulla scena scoppiò un uragano di applausi, di grida! Nell'entusiasmo degli astanti, il nome della regina si confondeva col mio. Come gesti indicavo però che a lei si dovevano i ringraziamenti, ed essa, sempre gentile verso di me: «No, no» le udi esclamare dal suo palco, «è lei... è lei!»

«Debbo a questa regina una delle serie più memorabili della mia esistenza e quella penna che segnò la grazia di

un bravo ed onesto uomo, o che mi fu poscia donata, sarà per i miei figli un santo ricordo di una gioia immensa provata dalla loro madre!»

«In uno dei miei viaggi a Madrid, volli conoscere questo sventurato; lo lettero che mi scriveva, senza avermi mai veduta, me lo appalesavano di ottimo cuore, pieno d'onore e della più viva riconoscenza. Chiesi il permesso di visitare il suo carcere, che poco distava da Madrid: il governatore me lo accordò.

«Giunta colà, con mio marito ed un mio vecchio amico, fui introdotta in parlitorio. Mi si presentò subito Nicolas Chupado; vestiva il costume del forzato; stava col capo chino, stringendo convulsivamente il barretto fra le mani... si gettò ai miei piedi baciandomi con trasporto le vesti, l'emozione che lo dominava non gli permetteva di profferire parola.

«Tutti erano commossi. Non potrei ripetere quali sentimenti di riconoscenza alla fine seppe manifestarmi, e come io ne fossi compresa...»

«Tosto che si sparse la notizia della mia visita nella prigione, ognuno voleva vedermi, e mentre stavo per scendere lo scalone, avendo il comandante da un lato e Chupado dall'altro, tutti quei condannati s'inginocchiavano rispettosamente al mio passaggio, scoprendosi il capo. Non è a dire da quale emozione fossi invasa, e come a quel quadro commovente i miei occhi si riempissero di lagrime.

Avendo io ottenuto, in seguito, la piena libertà di Chupado ogni qual volta andavo a Madrid egli correva a vedermi; e quando gli fornivo i mezzi per assistere alle mie recite, non potevo desiderare un *claqueur* più forte di lui! Fra gli atti... ed anche in seguito a qualche scoppio d'applausi del pubblico, mi riferivano che allorché quando gli imponevano silenzio, raccontava ai suoi vicini la sua lugubre storia. Diceva, anche a chi non lo voleva sapere: «Ma non ricordate che io stavo già nella cappella ardente col confortatore accanto che mi raccomandava l'anima?... Che fu lei che implorò ed ottenne la mia grazia dalla regina Isabella!... Che io l'amo più d'una madre... Che per lei mi farei uccidere?». E terminava questi suoi impetitosi trasporti gridando a squarciagola: *Viva la Ristori! Viva la Ristori!*... a rischio proprio d'esser preso per pazzo! E che lettere mi scriveva quando ero lontana, piene di pensieri gentili, poetici, d'irradi quasi orientali. Mi chiamava: «Mia madre querida!»

La cattura di un capo brigante.

Si ha da Budapest: 100 gendarmi circondarono le selve di Abonye (provincia di Somogy) dove trovavasi una banda di briganti che da mesi erano il terrore della popolazione.

Iersera, dopo un accanito combattimento furono uccisi i briganti Reuko e Szantho, ambedue evasi dalle prigioni e catturato il capo banda Oroszlai d'anni 27, figlio di agiata famiglia.

Costui parla quattro lingue, è distinto violinista, porta gli occhiali.

Gli altri briganti fuggirono; vennero sequestrati 300 fiorini e una quantità di gioielli.

Pubblicazioni.

L'editore Urico Hoepli di Milano ha ora mandato fuori le seguenti pregevoli pubblicazioni:

Corporazioni d'arti e mestieri, e la libertà del commercio interno, del dottor Giuseppe Alberti. È uno studio accuratissimo degli antichi economisti italiani, di cui l'autore presenta il pensiero che illustra con molta diligenza (L. 6).

L'Imperatore Tiberio, studio del prof. Igino Gentile. È un lavoro compiuto secondo la moderna critica storica, e viene ad offrire un nuovo e pregevole materiale per chi attende agli studi storici (L. 150).

La Biblioteca diamante Hoepli si è arricchita d'un altro elegante volumetto: *Traduzioni di Goethe, Groth, Voss, Pusseton, Tennyson, Longfellow, Haïne, Peroff, Burns ed altri*, fatte da E. Teza (L. 3).

Dei notissimi Manuali Hoepli sono usciti:

Disegno topografico del cap. Bertelli, già membro all'Istituto geografico militare italiano, (L. 2) e la 11a edizione della *Geometria pura* del Pincherle (L. 150).

Degli stessi Manuali Hoepli, ma per la serie pratica, notiamo con piacere: *Filatura, Tessitura e Apprestamento* del Grothe, lavoro assai diffuso all'estero e assai opportunamente voltato in italiano per renderlo più accessibile ai tecnici, ai tessitori, ecc., a cui non può esser familiare la lingua tedesca. Mancava ancora in Italia un libro che come questo trattasse così ampiamente e popolarmente della filatura e della tessitura. H. 405 accuratissime incisioni ed è legato con eleganza (L. 5).

Lo stesso editore Hoepli ha infine pubblicato il 1.º fascicolo della 111a annata dell'*Annuario del R. Istituto Botanico di Roma*, e la 11a della utilissima *Guida alle Prealpi bergamasche* (L. 3) edizione che viene moltiplicata a proposito per le escursioni autunnali.

CRONACA PROVINCIALE

La completa innocenza d'un maestro comunale.

Leggiamo nell'*Adriatico*:

«Il sig. G. D. M. ottimo ed intemerato nostro contrerazzano, ora maestro comunale di Sutrio in quel di Tolmezzo.

«Nel p. p. luglio il corrispondente d'un giornale lanciava un'atruce accusa contro il povero maestro e, denunciandolo al pubblico disonore invocava la immediata condanna di quel mostro (testuale) che — a suo dire — aveva perpetrato orrendo delitto sopra 25 innocenti creature!

«L'infelice maestro, sfortunatamente povero di spirito spaventato e incapace quindi a reagire contro l'atruce accusa, invaso da non so qual terrore fuggì dal paese e andò vagando per le montagne finché si risolse di recarsi a Genova coll'intendimento di imbarcarsi per l'America, disperando forse che tanta calunnia dovesse dalla giustizia essere a suo tempo dispersa.

«Durante il volontario esilio, egli si trovò in preda a profonde angosce e ad orribili dolori morali che furono per quell'anima perseguitata un vero supplizio, e le lettere scritte alla desolata sua genitrice ed a' suoi amici, sono là ad attestare la sua innocenza ed a provare l'acutezza delle sue pene.

«Ebbene: di questi giorni il Pubblico Ministero di Udine, riconosciuta la piena ed assoluta innocenza dell'imputato, respinse l'accusa, col non farsi luogo a procedere per mancanza di reato.

«Ed ora ci domandiamo: chi pagherà le spese; chi risarcirà i danni materiali e morali di quell'innocente maestro, il quale col frutto delle sue fatiche sosteneva quella onorata famiglia che ora trovasi sul lastrico?

«Si domanda una severa e solenne riparazione.

Lavoro degli Alpini.

Ci scrivono che gli Alpini hanno comodato abbastanza la strada che da Longarone conduce ad Erto. Il Corrispondente estera la speranza che i lavori continueranno, e così ne avrà un vantaggio la popolazione dell'ultimo Comune.

Ad ognuno il suo.

Castrova di Strada, 6 ottobre.

L'articolo pubblicato nel vostro Giornale l'11 di 30 settembre p. p. riguardo la Sagra di Castions di Strada e della colletta fatta dai filarmonici di Palmanova, merita una rettifica. I filarmonici di Palmanova regolarono sole lire 3 e cent. 5 — per tale scopo. — Ma la nobile idea invece è sorta in uno dei tre soci dell'impresa, cioè il signor Giulio Della Rovere, negoziante di qui il quale mise tutto il suo ricavato, non badando neanche a certe spese da essolui sostenute in precedenza — ed acquistò tanta farina di granoturco, che poi il giorno di domenica 2 corrente fece distribuire a questi poveri, con molta lode di tutti i paesani.

Cid per la pura verità.

Alcuni paesani.

Ringraziamento.

Polcenigo, 4 ottobre.

Il sottoscritto sente il dovere di rendere pubbliche grazie al Consiglio Comunale di Polcenigo, che, nella seduta del 30 p. p. mese d'ottobre, ha concesso generosamente il suo aiuto, coll'assegnargli un'annua retribuzione in denaro allo scopo di poter frequentare la scuola musicale B. Marcello di Venezia, per perfezionarsi nello studio del clarinetto.

Ringrazia pure l'onorevole Redazione del giornale *La Patria del Friuli*, che giorni sono ebbe a dire parole lusinghiere al suo indirizzo.

Toffolo Gio. Batt.

Guerra all'acquavite.

In seguito ai reclami dei missionari evangelici e particolarmente del dottor Bohm contro l'abuso delle bevande alcoliche, il governo britannico ha introdotto a Walfischbai (ovest Africa) le leggi severe già vigenti alla Colonia del Capo. È severamente proibita la vendita dell'acquavite dalle sei pomeridiane fino alle otto antimeridiane dell'indomani, e da ogni sabato sera fino ad ogni lunedì mattina. I venditori devono pagare un'imposta annua di 250 franchi. È proibito vendere agli indigeni l'acquavite a bicchieri, e per poterne comperare una bottiglia, devono ogni volta ottenere un'autorizzazione. Il negoziante che la vende senza questa autorizzazione paga per la prima volta 500 franchi di multa, la seconda 750 fr. e gli viene tolta per sempre la concessione di vendita. Le autorità hanno facoltà di rifiutare le autorizzazioni ai bavitoli d'acquavite.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

Venticinque consiglieri presenti. Baldissara, per motivi di professione, non poté intervenire.

Comunicazioni alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale; ed il Consiglio ne prende atto.

Leggesi la convenzione coll'autorità militare per la somministrazione dell'acqua potabile alle caserme: in totale, ettoltri 350 al giorno, ossia 12775 mc. all'anno, verso il compenso annuo di lire 865.

Nessuno facendo osservazioni, questa convenzione è approvata.

Leggesi quindi la convenzione per somministrare l'acqua alle ferrovie: il Consigliere Heimann dichiara astenersi dal votare.

Il Consigliere Measso domanda chiarimenti sull'articolo sesto, nel quale è detto che il Comune garantisce l'acqua salvo il caso di forza maggiore, e se si dovesse, per riparazioni, far dei lavori, come il Comune può garantire l'acqua alle ferrovie?

Valentinis, pro-Sindaco. Ma non è pur quello il caso di forza maggiore? Se occorrono le riparazioni, bisogna farle, è forza maggiore farle.

Measso. Ma tutto sta che anche l'altra parte l'intenda in questa maniera! Nel regolamento per le concessioni di acqua le due cose — forza maggiore e interruzione per lavori di riparazione — son tenute distinte. Non vorrei che succedessero equivoci.

Parlano in proposito l'ing. Heimann e il conte di Prampero; l'assessore Valentinis invita l'avv. Measso a fare una proposta. Questi dice che si faccia la stessa cosa, come coll'autorità militare. È approvata la convenzione, con questa aggiunta.

Il Consigliere Di Caporiacco giustifica la propria assenza per motivi di salute.

La nomina della Giunta a più tardi.

Le grazie Marangoni.

Oggi, il Consiglio Comunale estrarrà a sorte i nomi di quattro donzelle grazianti sul fondo Marangoni. Le concorrenti sono cento e due.

Tonolo dott. cav. Giuseppe.

Il sig. Tonolo dott. cav. Giuseppe Segretario-capo presso la locale R. Intendenza di Fiumana venne, in seguito a sua domanda, trasferito a quella di Treviso.

Mentre ci congratuliamo con l'egregio funzionario per l'appagato suo desiderio, non possiamo fare a meno, certi di interpretare il sentimento di tutti chi lo conoscono, di notare il vivo dispiacere che farà nascere la partenza d'un ottimo impiegato e perfetto gentiluomo.

Luca elettrica.

Una elegante lampada elettrica venne applicata al filo telegrafico che passa da Piazza Garibaldi quasi di facciata al monumento. Trattandosi della massima economia che presenterbbe l'uso di detta lampada crediamo bene invitare i fautori della luce elettrica a prenderla in considerazione.

Nel corpo Reali Equipaggi.

Il giovane Alberto Conti di Alessandro è stato nominato allievo macchinista della R. Marina del Dipartimento di Venezia, ed arruolato oggi stesso nel corpo dei Reali Equipaggi colla ferma di otto anni.

I concorrenti a questi esami furono centocinquattro e vennero promossi diciotto.

Riabilitazione.

Abbiamo rilevato che con Decreto Reale 17 settembre p. p. Sua Maestà concedeva al signor Gostnappfel Enrico di Udine la riabilitazione, togliendo così gli effetti di cui la Sentenza d'Assise 9 dicembre 1880.

Seduta del Consiglio di Leva.

dei giorni 3, 4 e 5 ottobre 1887.

Distretto di Tolmezzo.

Abili di I.ª Categoria	N. 106
» di II.ª »	» 65
» di III.ª »	» 101
In osservazione all'Ospedale	» 7
Riformati	» 83
Rivedibili	» 37
Cancellati	» 1
Dilazionati	» 11
Reintenti	» 29
Totale	N. 440

I coniugi Andrea e Mengia Bischoff annunziano col cuore angosciato, la morte della loro diletta bambina

Ida - Olga

d'anni 2 e mesi 6

avvenuta ieri alle 12 meridiane.

Udine, 6 ottobre 1887.

I funerali, in rito Evangelico, seguiranno oggi alle ore 5 pom, partendo da questa Stazione ferroviaria.

I fanciulli abbandonati.

Quando l'on. Crispi pigliò l'iniziativa dell'opera d'un asilo per fanciulli abbandonati di Roma, e poi andò a Eriecherube, i maligni dissero che aveva derolito la causa dei milioni di cittadini per quella delle centinaia di monellucci; ma comunque — lasciamo la politica — quell'asilo sarà un bel fatto. La carità che è un dovere verso la vecchiaia, è un diritto della fanciullezza od ispirò anche a Cristo le parole più calde; ma la sola Roma ha questi poveri abbandonati?

Udine ebbe un ospizio degli orfanelli nel 1836 e poi qui furono aperti asili e giardini infantili; ma un luogo proprio che giovi ai fanciulli abbandonati ci manca ancora.

Vero è che, presso noi, questi fanciulli son pochissimi perché Udine non ha la numerosa popolazione, né le grandi miserie d'una capitale; ma invece sono molti i poveri giovinetti che vengono su come Dio non vuole, senza la cura costante della famiglia e quasi dimenticati, in quegli anni primi, dal consorzio umano.

Molti vengono su sprovvisi d'un mestiere e molti crescono analfabeti, benché la legge dell'istruzione obbligatoria minacci pene ai padri che non mandino i figli a scuola; ma che padri sono? Miserrima gente ignorante che le stesse potestà del pubblico non sanno in qual modo ridurre nell'obbedienza alla legge, perché manca ogni mezzo.

Pur troppo — qui torna il dirlo — dove non ce n'è, perde il suo diritto anche il re.

La questione però non è di molto arruffata per noi; non c'è il bisogno di ingenti spese, perché non c'è lo strettissimo bisogno d'un vero asilo; ma una grande parte del male sarebbe tolta, quando a tutti i fanciulli fossero provvisi i mezzi di ottenere la licenza della seconda classe elementare, secondo che comanda la legge.

I più si perdono perché, durante la puerizia, nessuno si piglia cura di loro. Troppo giovani e troppo deboli per imparare i principi d'un mestiere, stanno a bottega un po' qua, un po' là, e mandati più attorno che tenuti a banco, finiscono coll'imparare il mestiere del vagabondo. Non vanno biasimati i padroni, che non possono mettersi lì ad insegnare i principi d'un mestiere a fanciulletti sbadati e ignorantissimi; sarebbe una crudeltà inutile il pigliarsela coi loro genitori, affannati e stritolati dalla diuturna tortura di uno scarso pane: il solo giusto modo è quello di lasciarli le querele e di trovar un rimedio pratico del male.

Io credo che se questi fanciulli fossero tenuti a scuola durante i tre anni che la legge assegna sarebbero già avviati sulla strada d'una vita meno sbalestrata, soprattutto se si potesse, nella scuola, disporli al mestiere in genere e poi si cercasse di collocarli per la prima volta in qualche onorata bottega. Vedo la grave difficoltà dell'ultimo ufficio, ma giova considerare che i casi sarebbero molto rari, quanto sono rari i fanciulli infelici ai quali le famiglie non possono dar un pensiero.

Non è meglio il pigliarsi le cure d'un fanciullo che l'aspettare un altro poco a pigliarsi la guardia d'un giovane sospetto, come si fa?

La Scuola d'Arti e Mestieri serve di bellissimo commento alle mie brevi asserzioni. Sebbene l'orario di questa benefica Scuola sia, per forza, notturno più che serale e sebbene gli studi, con giusta convenienza, diventino a volta a volta più considerevoli; tuttavia da frutti sempre migliori e più copiosi, ed è diventata una necessità per chi vuol farsi un bravo artigiano. Siamo grati a chi la mantiene ed a chi la dirige: ma vediamo anche le buone disposizioni dei nostri giovani artigiani che, in copia e con assiduità frequentano i corsi scolastici: è un fatto che non dobbiamo dimenticare.

Disposizione al bene sarebbe anche negli altri fanciulli più trascurati e maltrattati dalla sorte; ma non hanno il modo di farla vedere. Infatti la stessa Scuola d'Arti e Mestieri non può ricevere allievi d'età troppo fresca, che non abbiano superato la seconda elementare o che siano analfabeti affitti; ma con poco non potrebbero essere mandati alla scuola questi infelici?

Un gran passo sarebbe fatto: ma i mezzi?

Quelli della carità pubblica, che non abbandona mai cose belle. Se io fossi collocato in qualche condizione o grado eminente, vorrei in poco d'ora condurre a buon fine, mercé il concorso di tutti i concittadini, questa santa impresa: invece, non ne uscirà nulla? A. F.

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà dalla Compagnia Marionettistica Reccardini: *I due Arlecchini gemelli*. Con ballo grande.

Appartamento d'affittare
IN PRIMO PIANO
in Mercatovecchio o via del Carboni N. 3.
rivolgarsi allo studio dell'avv. BASHIERA.

MEMORI.

Ma

Situazione

Assicurazione di

L. 100 ...

Veramente effi-

cace decimi.

BORSE ESTERRE

a 90 55 Azioni Credit 282 1/2
 a 283 1/2 Napoli 9 91 1/2
 a 94 1/2 Londra 125 1/2
 Rendita Italiana 48 7 1/2
 a 87 9/16.

PARIGI, 5, Rendita Fr.
 3 1/4 85 27 Rendita 30 per
 89 27. Head-tail 4 1/2 100 1/4
 Rend. italiana 90 05, Cambi-
 o L. v. Londra 25 42. Consoli-
 inglese 100 1/2. Obbl. spa-
 zioni ferr. italiane 99 05.
 Cambio italiano 114. Rend.
 italiana 13 02. Basse di
 Parigi 775. Ferrovie tuni-
 siane 502 1/2. Prestito sgi-
 ziano 383. Prestito spa-
 zioso 47 5/4 Banca di
 sconto 40 1/2. Banca otto-
 manna 49 1/2 Credito fondiario
 135 9. Azioni Suez 2 05.

BERLINO, 5 Mob. italia-
 na 465 50. Ausrtrache 37 00.
 L. mbarde 138 00. Rendita
 Italia e 95 25.

LONDRA, 4 italiana
 97 1/2 Inglese 101 15/16.

Presso la Cartoleria di Angelo Pischinutta in Pordenone, grande assortimento in corone tenebri, in fiori finissimi artificiali, in ferro con fiori, in porcellana, in perle, e grandi medaglioni con iscrizione dorata di tutta novità.

3